

Giovedì 5 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

LA PROVOCAZIONE

Grillo:
L'oro?
Una follia
economica

TRENTO. Elettroshock e chemioterapia per economisti. È l'ultima trovata di Beppe Grillo, il poliedrico e polemico fustigatore dei costumi e malcostumi nazionali. Anzi internazionali. Perché stavolta il comico genovese, sempre caustico e graffiante, se la prende con gli accordi di Maastricht e con l'Europa senza frontiere. La *boutade* - che non piacerà in Piazza Affari e dintorni - in conclusione di una fortunata tournée che l'ha portato in giro per i teatri d'Italia, tra un insulto e un'invettiva, e che si è chiusa trionfalmente a Trento proprio l'altra sera.

È il Beppe Grillo, novello psichiatra dai metodi radicali e non esattamente ortodossi, ha proposto di aprire (con i fondi comuni naturalmente) una casa di cura per sottoporre a terapie violente gli esperti di economia di tutto il mondo: elettroshock e chemioterapia, appunto. A mali estremi, come si suol dire, estremi rimedi.

Durante lo show, l'attore se l'è presa soprattutto con le strategie messe in atto dai governi per rivalutare il prezioso metallo. «Vi sembra una cosa seria? Nessuno sa dove sia, quanto sia, dove lo tengono... Non se lo saranno nascosto in cantina?».

Lui, il Grillo parlante, le miniere d'oro le ha viste con i suoi occhi. In Brasile, quando bazzicava quei lidi. «Sono la cosa più sconcertante che ho visto. Ogni chilo d'oro ne produce 300 mila di rifiuti tossici, lascia laghi di cianuro e mercurio». Da sempre molto impegnato sul fronte ambientalista, Grillo ha continuato a sparare a zero contro i fabbricanti di metallo prezioso che se lo nascondono nei sotterranei per poi decidere di punto in bianco che vale «tot»: «I tedeschi rivalutano l'oro per pareggiare i bilanci e rientrare nei parametri di Maastricht. E allora noi rivalutiamoci i monumenti: il Colosseo? 10 mila miliardi. La torre di Pisa? 20 mila miliardi... Sai quanti soldi possiamo fare?».

Eccola la malattia mentale dell'anno, il virus letale del millennio. Peggio dell'Aids. «Sta infettando tutta questa gente e allora io apro una bella clinica specializzata e faccio il primario. I pazienti parleranno di economia tra loro: uno rivalutava l'oro, un altro stampa i suoi Bot, un altro ancora compra i *future*... Ogni tanto passo io e li tranquillizzo. Ok, il parametro è giusto. Hai ragione tu. È meglio farli giocare in questa clinica, prima che la clinica diventi il mondo intero».

TELEVISIONE

In prima serata il concorso per nuovi comici in diretta da Bologna il 12 giugno

La Zanzara d'oro ronzerà su Raiuno
Loretta Goggi madrina della risata

La rete ammiraglia della Rai punta sulla satira per conquistare ascolti nel prime time. Accanto alla Goggi, Enzo Iacchetti e molti ospiti, da Gene Gnocchi a Daniele Luttazzi. Alberto Sordi presiederà la giuria ma ci sarà anche il televoto.

«Mai dire gol»:
si di Gialappa's
e Luttazzi

L'ansia è finita, meno male. La «Gialappa's», nonostante la defezione di Claudio Lippi, rifarà «Mai dire gol», su Italia 1, dall'inizio del campionato di calcio, a fine agosto. La domenica alle 20,30 per un'ora, come nelle ultime puntate della passata edizione, ma fino ad ottobre durerà solo mezz'ora. Ci sarà Daniele Luttazzi, il «professor Fontecedro», che ieri ha partecipato alla presentazione de «La Zanzara d'oro», e che racconta: «Con la Gialappa's lavoriamo sull'improvvisazione... poro una quarantina di battute, loro ne scelgono sei, ma le facciamo in diretta per non perdere la freschezza».



Un gruppo di selezionati per la «Zanzara d'oro»

ROMA. Un palco pieno di enormi girasoli, fra i quali si potrebbe anche inciampare... È tempo di comicità surreale, e persino Raiuno si butta nel cemento, offrendo al suo pubblico di abbonati una parodia del festival di Sanremo. Sarà la *Zanzara d'oro* tredicesima edizione (giovedì 12 giugno, ore 20,30, in diretta dal Teatro delle Celebrazioni di Bologna), a raggiungere, dagli schermi della prima rete, Macao, *La sai l'ultima?*, *Facciamo cabaret*. Occasione piena di coincidenze favorevoli: a presentare la *Zanzara d'oro*, concorso per nuovi comici, saranno Loretta Goggi e Enzo Iacchetti, il quale ieri ha confessato di aver avuto con Loretta il suo battesimo televisivo (a *Ieri Goggi e domani*). La *Zanzara* assegnerà come ogni anno due premi, oltre a quello «d'oro» (con il televoto) il premio della critica, giuria presieduta *nientepopòdime-noche* da Alberto Sordi. Gene Gnocchi, Daniele Luttazzi e Vito saranno ospiti *affiancanti*, ossia daranno una mano a Goggi e Iacchetti. Un'altra citazione s'aggiungerà a quella del «festival dei festival» e riguarderà, come sottrarsi?, i mitici scarafaggi di Liverpool. La grande orchestra de *La Zanzara d'oro* festeggerà l'anniversario della pubblicazione di *Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band*, vestendo maestri e musicanti con divise come quella del Sergeant. Pop, e piecine di fiori.

Meno male che questo microchoc comico, a quel pubblico sin troppo affezionato al varietà classico (ma sarà poi vero?), Giovanni Tantillo direttore di rete, e Mario Maffucci responsabile di prima serata lo daranno col favore dell'estate; ma non v'illudete - voi che avete nostalgia di Pippo Baudo - il nuovo corso comico vi travolgerà. Il programma estivo di Raiuno, *Va' ora in onda*, sarà condotto da Vito, Panariello e Carlo Conti (anche lui, vinse una *Zanzara d'oro* quando era uno sconosciuto). Il varietà abbinato alla Lotteria di Capodanno sfonderà nel comico con Enrico Montesano (titolo provvisorio, *Sorridi e canzoni*, ma sarà più probabile: *Fantastico Enrico*). E, infine, si prepara la vera rivoluzione: «In autunno avremo un programma su misura per Teo Teocoli - annuncia Maffucci - con *Fantastica italiana* abbiamo sperimentato, abbiamo dato popolarità a quello che era un personaggio *cult*, conosciuto solo dal pubblico di seconda serata. Teo sarà la punta di diamante dello spettacolo da Sanremo del 21 giugno, ma a ottobre avrà uno spettacolo tutto per lui».

Marinella Guatterini

Quanto alla *Zanzara*, «insieme a

Tantillo - dice Maffucci - abbiamo pensato che sarebbe stato utile avere un'antenna che osservasse il nuovo modo di ridere... e con 500 provini una buona presa sulla realtà ce l'abbiamo avuta». Piuttosto Paolo Scotti, organizzatore da sempre di questo concorso genuino e ruspante, non ha paura di essere mangiato dal mostro televisivo? «Il rischio c'è, la televisione tende ad omologare... però ci hanno dato fiducia... certo, neanche noi abbiamo la superbia di pensare che la tv non ci debba mettere del suo...».

Nato nel cuore della Padania democratica e giocherellona, a Bologna, la *Zanzara d'oro* è però sempre stato un concorso come minimo federale: provini e finalisti da tutt'Italia, come i nove di quest'anno, che si giocheranno il futuro fra dieci giorni. E che è bene citare, se non altro per buon augurio: Alessandro Di Carlo (Roma), gli *Articolo 21* di Firenze, Gianpiero Perone di Torino, Teresa Lallo di Foggia, Claudia Penoni e Laura Righi ancora di Torino, Leonardo Manera di Milano, il gruppo *Teandria* di Napoli, il gruppo *Emiliano* di Bologna e Roberto Stoppa di Milano. Tra chi li ha preceduti nella gara, ci sono fior(i) di comici oggi famosi: come Daniele Luttazzi, che quando studiava medicina a Modena vide un annuncio e si presentò. Arrivò «solo» terzo, ma la strada era segnata. Fu un po' dura spiegarlo al padre, ingegnere, al quale dovette fare omaggio, comunque, della laurea: presa con una tesi sulla «eziopatogenesi della gastrite immunitaria atrofica». Che detta così, sembra un gioco di parole quasi comico. Anche Antonio Albanese ha calcolato quelle scene «pizzicose», e così pure Gene Gnocchi. Iacchetti, no: «Mi sento attore e musicista, mi sento Enzo Iacchetti. Non ho mai fatto personaggi, ho sempre fatto Enzo Iacchetti». E come Iacchetti Mediaset l'ha ingaggiato «al triplo» per *Striscianotizia* da ottobre e gennaio '98. Mira a guadagnare, Iacchetti, perché fra tre anni vorrebbe chiudere con lo spettacolo. Mentre Loretta Goggi desidera prendere la vita con molta filosofia. Rifarà le sue imitazioni? «Anche se dicessi di sì!...» risponde accarezzando la mano di Gianni Brezza, che sarà il regista de *La Zanzara d'oro* - non so se il pubblico se la sente... è disabituito». Allegramente, ne tira giù una pesante: «Oggi si investe su personaggi che hanno la possibilità di *buacare* il video. Ma non sono artisti. L'artista è un'altra cosa».

Nadia Tarantini

DANZA

Applaudito il lavoro di Béjart a Milano

La morte, l'amore e la malattia
Un balletto per Mercury e Donn

Il coreografo ha dedicato il brano alla memoria dei due artisti - l'uno danzatore, l'altro idolo del rock - prematuramente scomparsi a causa dell'Aids.

MILANO. Per celebrare il suo settantesimo compleanno, il primo gennaio scorso, Maurice Béjart allestì a Parigi uno spettacolo commemorativo, *Le presbytère n'a rien perdu de son charme ni le jardin de son éclat*, dedicato al danzatore Jorge Donn e al leader dei Queen, Freddie Mercury: due personaggi lontani ma segnati da una comune morte prematura (di Aids), a soli 45 anni, e, dice Béjart, da un altrettanto comune voglia di vivere e di mostrarsi al pubblico.

Il risultato di questo sfuggente ma astuto *tête-à-tête* post mortem è approdato al Teatro Lirico per le celebrazioni del Piccolo, portando con sé un'abbondante revival di canzoni dei Queen, a volume quasi assordante, interrotte dal Mozart più noto, ma anche uno spettacolo

lo lineare, vivificato dai costumi di gusto e materiali squisiti di Gianni Versace. Un Béjart dalla mano leggera rinuncia, qui, a intercettare quei simboli e messaggi che tanto spesso hanno paralizzato la sua ultima danza e i suoi ballerini ne escono finalmente valorizzati. C'è chi reincarna il folle Mercury dalle parrucche sempre cangianti, chi, come il bravo Gil Roman, danza un assolo e scandisce la parola Sida (cioè Aids) per ricordarci, didascalmente, gli orrori della peste del nostro secolo. Ma il tema dominante è l'amore, che viaggia con le canzoni dei Queen sul doppio binario della gioia e della morte: spose e sposi a cui il coreografo regala i duetti più garbati e inventivi, si alternano a «cadaveri» in slip color carne, anche distesi su barel-

le che entrano e escono. Dentro uno spazio molto piccolo si assemblano, poi, a grappoli, danzatori-uomini ancora in slip: è l'immagine di una doccia «erotica» dalla quale escono «larve» umane e folletti rossi. Corre un brivido ma le belle immagini filmate di Jorge Donn, indimenticabile interprete di *Bohème*, non strappano quell'applauso che sarebbe stato proprio il più meritato. Forse perché l'impatto da concerto rock multimediale e da intrattenimento da discoteca, enfatico alla fine e all'inizio, allontana la memoria del prezioso Béjart anni Sessanta ma alimenta il successo di uno spettacolo più adatto a un palasport che non a un tempio del nuovo teatro.

Marinella Guatterini

Quanto alla *Zanzara*, «insieme a

TEATRO

L'effervescente comico in scena a Roma

Le mille voci di Paolantoni

Al Parioli il popolare attore porta sul palco i personaggi di «Mai dire gol».

ROMA. Una girandola di voci e voci. Per non parlare delle facce. Francesco Paolantoni, in scena in questi giorni al Parioli, erige il suo personalissimo monumento all'infanzia. Per lui il gioco è un fenomeno irresistibile. Ec'è da credergli quando racconta: «Mi succede anche se sto da solo: improvvisamente parlo con la voce di qualcun altro. È un fatto umorale». Perciò contagioso, energetico. Per questa sua particolare dote ha uno stuolo di fans: a Napoli vanno «ai matti», e anche a Roma non va mica tanto male, specialmente se c'è il mucchietto di amici napoletani sparpagliati in sala a fargli da spalla collettiva. Come nel miglior cabaret. E tale è, *The School of the art of the Lollis*: un collage di pezzi di cabaret messi lì senza collante. Stenta infatti a salpare come un fatto teatrale, appiccicato com'è ai personaggi lanciati da «Mai dire gol» (anche se alcuni di essi sono nati dietro le quinte polverose): il nonno multimediale, Robertino il superconcorrente, il pizaiolo di Pozzuoli... Tra tutti, primeggia il De Lollis del titolo, caricatura perfetta di attore trombone «incartato» nel proprio narcisismo. E diverte anche il mago Spacca, incapace di fare i giochi di prestigio e parecchio invadente: per interpretarlo, Paolantoni ha preso a prestito i movimenti di un



L'attore Francesco Paolantoni

Palmiro Muci

pupò siciliano e la voce di un puparo. Bel colpo d'artista. Di satira politica non ce n'è. E meno male. Se si eccettua il ritratto di un onorevole della Lega, che vorrebbe non tanto rendere indipendente la Padania quanto isolare campani e napoletani, «costruire questa benedetta riserva». Ad un certo punto Paolantoni fa una premessa: non mi vengono bene le imitazioni (falso), quindi imiterò

una persona che conosco solo io. Ed ecco arrivare la signora Lorena, la classica vicina di pianerottolo, con una dissociazione furiosa in atto: perbenismo di facciata e tanta voglia di divorare i figli, quando le impediscono di guardare la tv. Applausi per Francesco Paolantoni e a Paola Cannatello, disinvoltata «spalla». Fino all'8 giugno.

Katia Ippaso

Polemica

Ebrei torinesi
contro Rosi

Il film di Francesco Rosi *La tregua* sarebbe una «versione edulcorata e mistificatrice» dell'omonimo libro di Primo Levi sui sopravvissuti ai lager nazisti. *Ha Keillah*, bimestrale del Gruppo di studi ebraici di Torino, ha stroncato l'opera, suggerendo di cambiarne il titolo in *La via en rose*.

Finanziamenti

Mediaset produce
sei giovani registi

Un accordo fra Mediaset, il regista Peter Del Monte e il produttore della Bianca Film Donatella Botti consentirà di finanziare sei lungometraggi in elettronica di giovani registi italiani.

Telenovela

Ilona Staller
debutta a Rio

La pornostar Ilona Staller sarà un'avventuriera nella telenovela *Xica da Silva*, ispirata alla vera storia di una schiava diventata moglie di un aristocratico. Le riprese a Rio de Janeiro, dove l'attrice è arrivata ieri sera, si concluderanno il 10 giugno.

Esordio

Film per Giacomo
Aldo e Giovanni

S'intitola *Tre uomini e una gamba* il film che il terzetto Aldo Baglio-Giovanni Storti-Giacomo Porretti di *Mai dire gol* comincerà a girare il 24 agosto a Milano.

Teatro

Jerry Lewis
debutta a Londra

Per la prima volta l'attore statunitense Jerry Lewis ha calcolato un palcoscenico londinese, debuttando ieri sera all'Adelphi Theatre in *Dawn Yankees*, dopo alcune serate di «rodaggio».

Cinema

«Thunderbirds»
diventa un film

Sharon Stone, Kristin Scott Thomas, Nicole Kidman, Alec Baldwin e Ralph Fiennes sono in lizza per il ruolo di Jeff Tracy e Lady Penelope, i pupazzi animati di *Thunderbirds*, la serie televisiva degli anni '60 che sta per diventare un film.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE COMUNE DI CARTOSIO	
Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci Fondazione Istituto Gramsci Istituto Gramsci di Alessandria	
UMBERTO TERRACINI La biografia politica di un costituente	
TORINO VENERDI 6 GIUGNO ORE 15	
Saluti ROLANDO PICCHIONI, ENZO GHIGO Presidente ARNALDO BAGNASCO	
STEFANIA COLETTA <i>La formazione politica e culturale</i> CLAUDIO NATOLI <i>Nella direzione del PCDI da Livorno a Lione</i> MARIO GIOVANA <i>Le polemiche con il partito</i>	
TORINO SABATO 7 GIUGNO ORE 9	
Presidente GIUSEPPE VACCA	
FRANCESCO OMODEO ZORINI <i>Dalla liberazione dal confino alla Repubblica dell'Ossola</i> FRANCESCO BARBAGALLO <i>Costituente e parlamentare</i> SILVIO PONS <i>Terracini: la politica estera sovietica e il Cominform</i> MARCO GALEAZZI <i>Terracini e i movimenti di liberazione nazionale</i>	
TORINO SABATO 7 GIUGNO ORE 15	
Presidente ANDREA FOCO	
ALDO AGOSTI <i>Terracini e l'indimenticabile</i> 1956 GIOVANNI GOZZINI, RENZO MARTINELLI <i>L'ultima fase dell'attività politica</i> CLAUDIO RABAGLINO <i>Le carte Terracini presso l'Archivio comunale di Acqui Terme</i>	
CARTOSIO (AL) DOMENICA 8 GIUGNO ORE 9,30	
Saluti delle autorità DESIDERIO MORENA BERNARDINO BOSIO ANDREA FOCO	
Tavola rotonda SOCIETÀ CIVILE E PARTECIPAZIONE POPOLARE NELLA COSTITUZIONE E NEL DIBATTITO ODIERNO Presidente PIER PAOLO POGGIO Intervengono FRANCESCO PIZZETTI GIORGIO LOMBARDI UGO SPAGNOLI	
Conclusioni GIGLIA TEDESCO	
TORINO 6/7 giugno 1997 Palazzo Lascaris via Alfieri 15	CARTOSIO 8 giugno 1997 Piazza Terracini
Consiglio Regionale del Piemonte tel. 011 5757352 • fax 011 5757365	Fondazione Istituto Gramsci tel. 06/5806646 • fax 06/5897167